

Architettura

Una costruzione di qualità genera valore nel tempo

• **Costruttori, architetti e ingegneri si sono confrontati sulla necessità di edifici che mettano al centro il fruitore**

GIULIA ARNALDI

In media, ogni persona passa circa il 90 per cento del proprio tempo in ambienti chiusi. Case, uffici, scuole. Insomma, edifici. E dietro ogni edificio ci sono elementi che non si vedono, ma che fanno una grande differenza: i materiali, la sicurezza di chi, in questi edifici, ci abita e ci lavora, la sicurezza di chi li ha costruiti, la qualità dell'aria, l'impronta ecologica che lasciamo dietro di noi. È questo l'invisibile al centro del convegno "Costruttori custodi dell'invisibile", organizzato da Ance, Forum Dedalo Minosse e Green Building Council Italia e promosso da Ala e Premio internazionale Dedalo Minosse con la collaborazione dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Vicenza e del Consiglio nazionale degli ingegneri. E custodire questo invisibile, quindi, non significa solo costruire edifici efficienti e certificati, ma che siano sicuri, sani, sia per chi li realizza che per chi li abita.

Che mettano al centro il loro principale fruitore, l'uomo, e che si evolvano insieme a lui.

Nella cornice della Basilica palladiana, dopo i saluti ufficiali del sindaco Giacomo Possamai, sul tema si è avvicendato un ricchissimo panel di esperti: Marcella Gabbiani, direttrice del pre-



Costruttori Alcuni dei relatori del convegno in Basilica

mio Dedalo Minosse, Fabrizio Capaccioli, presidente Gbc Italia, Michele Franzina, di Franzina Partners Architecture, Massimo Angelo Delossi, vicepresidente Ance con delega a tecnologia e innovazione, l'avvocato Chiara Polesel, Alessandro Miani, presidente di Sima, Damiano Sanelli, esperto ambientale e coordinatore tecnico IIIII, Michela Tedeschi, sustainability manager Manens, Francesca Vaccaro, temporary manager e consulente direzionale, e Andrea Basso, vicepresidente della Consulta triveneta dei costruttori edili. Moderati dalla giornalista e autrice Maria Chiara Voci, i relatori hanno cercato di rispondere a una domanda più che mai complessa e attuale: in che

I promotori

Il convegno era organizzato da Ance, Forum Dedalo Minosse e Green Building Council Italia, e promosso da Ala e Premio Minosse

direzione deve andare il mondo delle costruzioni? Quale strada devono prendere costruttori e committenti?

«A partire dal 2000 – ha spiegato Michele Franzina – la domanda abitativa ha subito un cambiamento radicale. I nuclei famigliari sono diventati più piccoli, c'è una maggiore mobilità, c'è più attenzione alla qualità degli spazi, alla loro localizzazione, alla sostenibilità, ed è

sempre più difficile far incontrare una domanda con un potere d'acquisto che si riduce sempre di più con un'offerta dai prezzi sempre più alti. Da qui nasce il fenomeno dell'emergenza abitativa, sintomo di una patologia di tutto il settore. Le soluzioni devono muoversi su valori intangibili: la qualità dell'abitare, la pianificazione lungimirante, le politiche pubbliche efficaci, la digitalizzazione dell'intera filiera, l'innovazione tecnologica e l'industrializzazione del settore».

Innovazione tecnologica che è stata anche al centro dell'intervento di Massimo Angelo Deldossi, che si è soffermato sulle implicazioni dell'intelligenza artificiale nel settore delle costruzioni. «Il digitale deve diventare un'infrastruttura della qualità. Qualità che non riguarda più soltanto la solidità strutturale o l'estetica architettonica, ma si misura anche in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Una costruzione di qualità è quella che genera valore nel tempo, riduce l'impatto ambientale e migliora il benessere di chi ci vive. La digitalizzazione ci permette di misurare la qualità, prevenire i rischi, migliorare la sicurezza, ottimizzare la gestione. Di passare dal reagire al prevenire, dal controllo al miglioramento. La costruzione diventa così un'industria che produce valore continuo, la casa non è più un immobile ma diventa un insieme di servizi che migliorano la vita di chi la abita e continuano a crescere e ad adattarsi. Servono nuove competenze, formazione continua, condivisione dei dati e attenzione alle persone. La transizione digitale è anche transizione umana».